

SCHEDA: Le grandi opere pubbliche: opportunità o minaccia per la comunità?

Le grandi opere pubbliche sono opere decise e finanziate dallo Stato con valenza di pubblica utilità. Attraverso la realizzazione di opere considerate strategiche si auspica un miglioramento nella qualità della vita e maggiore ricchezza nella nazione. Questo perché secondo la teoria economica keynesiana, la spesa pubblica è il principale motore per la crescita del reddito nazionale. Tuttavia, i progetti delle grandi opere pubbliche mostrano sovente criticità di carattere sociale, economico e ambientale che fanno dubitare dell'effettivo apporto positivo sulla comunità locale e nazionale. Non sono rari i casi di progetti che non vedono mai termine divenendo un buco nero nei conti pubblici e ci sono stati casi di contraffazione delle valutazioni di impatto ambientale al fine di non rinunciare alla loro realizzazione. Diversi sono i gruppi di cittadini e cittadine che si sono movimentati per contrastare la realizzazione di opere considerate una minaccia per la comunità.

Tesi PRO: “Le grandi opere pubbliche sono un’opportunità fondamentale per la comunità nazionale”

Tesi CONTRO: “Le grandi opere pubbliche rappresentano una minaccia per la comunità nazionale”

Situazione attuale, scenario, contesto

Negli anni 50 e 60, gli anni chiamati del “boom economico”, l’Italia si impegnò a fondo per recuperare lo stacco che la separava dai moderni stati europei, promuovendo opere di ammodernamento delle infrastrutture, della rete ferroviaria nazionale, delle strade ed autostrade. Le grandi opere erano e sono tuttora considerate necessarie per fare da volano alla ripresa economica, ma rispetto al passato sono mutati i requisiti: ieri qualsiasi opera andava bene se funzionale all’espansione economica, oggi deve anche essere sostenibile e rispettare l’ambiente. Tuttavia, alcuni sostengono che le grandi opere pubbliche non sempre siano strategiche e, soprattutto, non vengano valutate nella loro qualità e nel loro impatto ambientale e sociale, ma esclusivamente in termini di rendita economica e di ritorno elettorale. Dal 1986 in Italia, la proposta di ogni opera pubblica deve essere accompagnata da una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), al fine di accertare che l’opera antropica non costituisca un danno all’ambiente. Tuttavia, per alcuni, tale procedura, sebbene inquadrata nelle normative europee, non è garanzia di qualità. Diverse associazioni, movimenti e comitati lamentano l’impossibilità di un confronto pubblico e chiedono il coinvolgimento attivo della cittadinanza nella valutazione di un’opera pubblica.

Argomenti PRO:

- Senza grandi opere pubbliche non c’è crescita né benessere. Esse permettono all’Italia di omogeneizzarsi al suo interno e di allinearsi con gli altri paesi europei, divenendo così più competitiva nel mercato globale. L’impatto economico è sostanzialmente positivo.
- È necessario superare la paura per l’innovazione e contrastare l’ipocrisia dei detrattori delle grandi opere che vogliono tali opere ma “Not in My Back Yard”.

Argomenti CONTRO:

- Le grandi opere hanno – in molti casi - un impatto ambientale e sociale devastante sulle comunità che attraversano. Comportano cementificazione del suolo, inquinamento sonoro, maggiore utilizzo di trasporto su gomma, esproprio di terre, dislocamento dei residenti perché la qualità della vita peggiora.
- Sono opere con impatti dannosi sull’ambiente promosse in quanto forme di speculazione edilizia e di scambio elettorale.

Spunti per approfondimento

- Treccani: [Not In My Backyard](#).
- Emergenza Climatica: [200 Associazioni su Grandi Opere e Valutazione di Impatto Ambientale](#).
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: [Valutazione di Impatto Ambientale \(VIA\)](#).
- Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica: [Infrastrutture strategiche e opere pubbliche](#).